

# UN FRATE RISCATTA IL PILOTA DI HIROSCIMA

La tragedia dell'uomo che sganciò la prima atomica ha ispirato l'"Edipo" di Luigi Candoni

Cronaca teatrale di GIOVANNI ANTONIO CIBOTTO

Bologna, maggio  
Quando lo spettatore legge sulle locandine variopinte affisse per la città il nome di Roberto Guicciardini, pensa sicuramente ad uno dei tanti giovani che tentano di percorrere la carriera non sempre facile della regia. Ma ignora che si tratta di un discendente del famoso storico toscano, il quale ha abbandonato villa e poderi per seguire la sua vocazione. Infatti sino a cinque anni fa, quando girava nella zona di San Miniato, Guicciardini era un apprezzato e stimato agricoltore che i contadini chiamavano affettuosamente "il marchese", oppure "il signorino". Amava parlare anche di libri e di cinema, ma in genere i suoi discorsi scivolavano sempre in tema di viti e di olivi, con puntate equamente divise fra l'allevamento del bestiame e la coltura dei bachi da seta.

Senonchè l'incontro con Vito Pandolfi e la sua compagnia di attori impegnati in un lavoro teatrale desunto da una novella del Boccaccio, scatenò nel cielo sereno e tranquillo delle giornate di Guicciardini come un vento improvviso e pieno di richiami segreti. Il dovere familiare ed il rispetto d'una tradizione illustre ed antica riuscirono a trattenerlo ancora per qualche tempo, ma infine il senso preciso d'una vocazione irresistibile riuscì a prevalere. Per un anno tentò vanamente di conciliare le due cose, specie dopo uno sciopero violento, che vide gli agricoltori del posto attaccare un po' dovunque dei grandi manifesti con la scritta: "Robertino, invece di andare con gli attori, resta con noi"; ma poi una sera il marchese Roberto Guicciardini fece definitivamente le valigie.

Prima di arrivare al grado di aiuto fece perfino il trovarobe, ma infine l'incontro con un vecchio amico di famiglia gli spianò la strada. Infatti nel giugno del 1960 venne chiamato a mettere in scena uno spettacolo allestito da un gruppo di giovani fiorentini al Forte del Belvedere per conto dell'associazione culturale diretta da Simone di San Clemente, rivelando una sicurezza ed un gusto notevoli. Ne parlò la stampa specializzata e, con l'autunno, il neo regista divenne aiuto di Gianfranco De Bosio al Teatro Stabile di Torino, dove si trasferì con la giovane moglie appena sposata.

S'intende che il processo di ambientamento non è stato dei più semplici, ma con quest'anno il lungo periodo del tirocinio è finito, ed ora non gli rimane che portare a maturazione le grandi qualità dimostrate con la recente regia del dramma di Luigi Candoni: *Edipo a Hiroscima*. Per la verità, il suo autore invece che dramma vuole lo si chiami "urlo di pace", e già questa perentoria avvertenza lascia intuire la qualità particolare del suo teatro e del suo ingegno. Un ingegno sempre fermentante, inquieto, polemico, che da tempo lo ha fatto balzare in prima fila, tra i pochi animatori del repertorio nostrano. Solo che, mentre fino a ieri la sua parabola di scrittore batteva i sentieri pessimistici e sconsigliati aperti dal suo maestro Beckett (e per averne la riprova basterebbe sfogliare le pagine

della sua rivistina *Ora zero*, dove profetizzava, per usare la felice espressione di un critico "un mondo di pulci saltellanti sulle nostre rovine"), da qualche tempo un nuovo credo tenta d'illuminare i tetri e foschi paesaggi delle sue creazioni: il "serenismo".

Purtroppo la sua vera natura indulge all'amaro, predilige i toni forti dello sconforto, per cui il tentativo finale di raddrizzare con un invito diviso tra la speranza ed il monito severo l'intelaiatura di un lavoro come *Edipo a Hiroscima*, tutto costruito all'insegna del più sgolato pessimismo, sa un po' di soluzione esterna, di gesto voluto ed innaturale, anche se umanamente apprezzabile. (E forse per questo nel 1961 gli è stato assegnato il premio della Pro Civitate Christiana istituito ad Assisi da don Giovanni Rossi). Il rilievo, quasi un appunto, sul "serenismo" non toglie però nulla alla validità sostanziale del dramma imperniato sulle vicende del pilota Eatherly, che sganciò su Hiroscima la prima bomba atomica. Il tragico avvenimento bellico, che fu determinante ai fini della resa del Giappone, ebbe luogo il 6 agosto 1945 e si colorò del sangue innocente di decine di migliaia di vittime.

Come hanno riferito ampiamente i giornali, una volta lasciata la divisa Eatherly non riuscì più a dimenticare la strage compiuta e divenne pazzo (secondo certuni fu dichiarato pazzo per rendere accettabile lo scandalo che stava offrendo all'opinione pubblica con i suoi gesti) incolpandosi di delitti e di colpe che nascevano soltanto dalla sua fantasia tormentata dai rimorsi. La crisi del pilota americano è puntualmente e drammaticamente descritta da Darnell, il protagonista di *Edipo a Hiroscima* il quale invoca disperatamente un giudizio che nessun tribunale umano può dare. Infatti i giudici che potrebbero istruire l'azione legale sono coinvolti nella temperie morale da cui è nata la sua missione di guerra, per cui non potrebbero che mandare assolto il pilota.

Per fortuna quando la domanda angosciata di Darnell diventa urlo di terrore, amplificato dall'incapacità di rispondere se l'uomo non abbia perduto ogni senso di responsabilità e sia ormai nell'impossibilità di reagire all'attrazione del male, appare sulla scena un frate cappuccino ad ammonire che solo la guida del Cielo può indicare la via della salvezza. Già da questi brevi cenni, è facile intuire che più di un dramma vero e proprio si tratta di un monologo a più voci, di tanti personaggi racchiusi in uno, di una coscienza dilaniata che reclama una condanna per avere finalmente la pace. E Renzo Giovanpietro ha saputo dare a questa coscienza non solo una voce viva ed ansiosa, ma addirittura un volto. Ed il pubblico bolognese, che nonostante il conclamato andazzo dei tempi, rimane in fondo attento e sensibile ai problemi che coinvolgono l'anima, non solo ha seguito con grande attenzione il dramma di Luigi Candoni, ma alla fine ha calorosamente applaudito.

Giovanni Antonio Cibotto

gente e/bilano

17/4/1963